

6° CONCERTO

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2009 ORE 20.30

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2009 ORE 21.00

Jeffrey Tate direttore
Piotr Anderszewski pianoforte

**MENDELSSOHN
MOZART
HAYDN**



Concerti 2009-2010

Auditorium Rai Arturo Toscanini - Torino

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2009 ORE 20.30

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2009 ORE 21.00

Jeffrey Tate direttore

Piotr Anderszewski pianoforte

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Le Ebridi, La grotta di Fingal, ouverture op. 26 (1829-1832)

Allegro moderato - Animato

Durata 10' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 11 aprile 2003, Andrey Boreyko

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Concerto n. 17 in sol maggiore KV 453 per pianoforte e orchestra (1784)

Allegro

Andante

Allegretto

Durata 30' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 9 novembre 2001, Gilbert Varga, Aleksandar Madzar.

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto n. 18 in si bemolle maggiore KV 456
per pianoforte e orchestra (1784)

Allegro vivace

Andante un poco sostenuto

Allegro vivace

Durata 29' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 31 ottobre 1986, Tamás Vásáry direttore e solista.

Joseph Haydn (1732-1809)

Sinfonia in do minore Hob I n. 95 (1791)

Allegro moderato

Andante cantabile

Minuetto e Trio. Allegretto

Finale. Vivace

Durata 23' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 17 dicembre 1995, Mikhail Pletnev.

Concerti 2009-2010

Auditorium Rai Arturo Toscanini - Torino

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Le Ebridi, La grotta di Fingal, ouverture op. 26

Mendelssohn nei mari del Nord

Certi pezzi, quando attaccano, danno l'impressione di emergere da un elemento primordiale, di staccarsi gradualmente da una sorta di liquido amniotico. È il caso delle *Ebridi* di Mendelssohn, una pagina che nasce dalle profondità del mare: acque scure, calme e insieme sinistre, che si muovono a fatica solcate dallo scafo di un'imbarcazione. Siamo a Nord, tra le coste della Scozia e le isole Ebridi, in una spaccatura della roccia nota come Grotta di Fingal (l'altro titolo dell'*ouverture*): da



LA GROTTA DI FINGAL, SCOZIA

sempre un luogo prediletto da scrittori quali Walter Scott o Jules Verne. Mendelssohn capitò in zona l'8 agosto del 1829; aveva vent'anni; e fu profondamente colpito da quell'antro misterioso nel quale il mare si avventa ora stagnando, ora rimbombando con spaventosa violenza. La leggenda narra che da quelle parti si siano svolte le favolose imprese dell'eroe Fionn McCoul, il guerriero celtico che avrebbe guidato gli irlandesi all'assalto dell'esercito norvegese; e la grotta ha preso il suo nome, visto che Fingal è la forma scozzese del gaelico Fionn.

Ancora scosso dall'emozione provata davanti a quel fascinoso connubio di leggenda e natura, Mendelssohn schizzò un'*ouverture*, che sembra avventurarsi, con un paio di decenni d'anticipo, nella direzione dei grandi poemi sinfonici di Liszt. Ci vollero diversi anni, tuttavia, prima che il lavoro fosse compiuto; e solo nel 1832 l'opera apparve per la prima volta in pubblico, presso la London Philharmonic Society sotto la direzione dell'autore.

Difficile trovare una composizione coeva dotata della stessa efficacia visiva: i movimenti ondeggianti di violoncelli, violini e fagotto alludono fin dalle prime note alla conturbante profondità dell'oceano; eppure, nonostante questa chiarissima sensazione, Mendelssohn riesce a dipingere le ombre di un mistero insondabile. Le suggestioni epiche si muovono là fuori, dove il mare lascia spazio alla terra; ma la sensazione è che le imprese di Fingal riecheggino in un tempo remoto. Le enigmatiche scivolate degli archi non abbandonano la composizione in nessun momento, nemmeno quando nei fiati rimbombano i rumori di una violenta battaglia. È l'elemento primordiale a bagnare di mistero le epiche imprese dell'eroe gaelico; il punto di osservazione si sposta tra le pieghe di quel mare incuneato nella roccia; ed è tra quelle onde, spietate nella loro perpetua indifferenza, che persiste la memoria della leggenda.

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto n. 17 in sol maggiore KV 453 per pianoforte e orchestra

Verso la fine

Nel 1784 Mozart aveva solo ventotto anni, ma ne dimostrava molti di più: prima *enfant-prodige* dalla valigia sempre in mano, poi compositore di corte presso l'arcivescovo Colloredo di Salisburgo, e infine musicista indipendente nella Vienna di fine secolo; fin dalla più tenera età era abituato a vivere in lotta contro il tempo. Gli ultimi anni sarebbero stati ancora più frenetici; Mozart avrebbe sentito l'esigenza di sfruttare ogni attimo: le lezioni al mattino, l'inevitabile partecipazione alla mondanità viennese nel pomeriggio e la composizione di notte lasciavano ben poco respiro alla sua salute; senza dimenticare le quotidiane lotte a distanza con il padre, incapace di accettare la condizione ormai indipendente del figlio. Per tre anni Mozart si trovò a boccheggiare tra le visite dei creditori e degli allievi, senza riuscire a imporsi come avrebbe voluto.

Il *Concerto* KV 453 nacque in quell'anno per la pianista Babette Ployer, una delle più dotate allieve del compositore. È generalmente considerato un lavoro centrale del percorso sviluppato da Mozart nei ventiquattro concerti per pianoforte e orchestra: la sua forma è costruita in maniera articolata, l'integrazione tra solista e orchestra trova una giusta misura, il timbro della strumentazione è curato. Molti passaggi sembrano scivolare inconsapevolmente verso un patetismo tempestoso, non lontano dall'estetica dello *Sturm und Drang*.

L'*Allegro* si apre con un'esposizione sorprendentemente galante, con i suoi due temi leggiadri e saltellanti. Ma l'emotività intensa non tarda ad affiorare nello sviluppo, dove gli spunti tematici passano in secondo piano per lasciare in rilievo le morbide evoluzioni dell'armonia. L'*Andante* è la pagina più struggente di tutto il *Concerto*. Una frase si appoggia su un limpido do maggiore, poi tutto affonda nel silenzio, e una lunga pausa lascia la parola alla riflessione. Ogni conflitto si annulla in un percorso che abbandona la concisione dello stile galante per raggiungere le tinte pre-romantiche della *Sonata* KV 457 o del *Concerto* KV 488. Ecco perché l'apparizione del successivo *Allegretto* ha il sapore di un improvviso ritorno al Settecento: la regolarità e la simmetria sono nuovamente protagoniste, con una serie di variazioni melodiche su un tema dalla fisionomia haydniana. La vera chiusura è affidata a uno scintillante *Presto*, che sembra trapiantato dalla scena finale di un'opera buffa; e basta lasciarsi sorprendere dalla vivace semplicità di questa pagina conclusiva, per immaginare lo sconforto provato dal pianista viennese Georg Friederich Richter, quando nel 1784, vedendo Mozart aggredire il brano con le sue fragili manine, esclamò: «Oh mio Dio, a me costa tanta fatica sudare per non ottenere alcun successo, e voi, amico, non ne fate che un gioco».

Una mecenate viennese

La conoscenza di Theresa von Trattner, nel 1784, fu certamente uno degli episodi che contribuirono alla notorietà viennese di Mozart. Seconda moglie dell'editore Johann-Thomas Trattner, Theresa era una donna ben inserita nei salotti della capitale austriaca. Quasi tutto il 1784 fu trascorso dai coniugi Mozart al terzo piano della frequentatissima casa Trattner, vero e proprio crocevia della cultura viennese, nonché sede di una prestigiosa sala da concerto. Fu in questa cornice domestica (teatro, secondo alcuni, anche di una scappatella con la padrona di casa) che Mozart sentì un nuovo impulso per l'attività concertistica: quattro concerti per pianoforte e orchestra nacquero in casa Trattner (il KV 453 e il KV 456 facevano parte del gruppo), e fu tra le mura di quella abitazione che Mozart organizzò, in quell'anno, una sorta di improvvisata stagione concertistica.

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto n. 18 in si bemolle maggiore KV 456
per pianoforte e orchestra

Un altro frutto del 1784

Composto quasi contemporaneamente al KV 453, il *Concerto* KV 456 venne eseguito per la prima volta a Vienna il 13 febbraio del 1785. Anch'esso fa dunque parte della straordinaria produzione concertistica del 1784: ben sei lavori tutti decisivi per la ricerca che Mozart stava conducendo sul genere per pianoforte e orchestra (KV 449, KV 450, KV 451, KV 453, KV 456, KV 459). Scritto per una pianista cieca, Maria Theresa Paradies, straordinaria virtuosa austriaca che proprio in quell'anno stava affrontando una fortunata *tournee* in giro per l'Europa, suscitò consensi fin dalla prima apparizione pubblica, quando anche l'Imperatore Giuseppe II, proprio colui che due anni prima aveva rimproverato al *Ratto dal serraglio* di avere «troppe note», si mise a sventolare il cappello gridando «Bravo Mozart!».

Malgrado la scarsa originalità del suo motivo di testa, il *Concerto* KV 456 chiarisce la sua sostanza fin dall'*Allegro vivace* iniziale, quando il passaggio dalle galanterie del primo tema al buon umore pastorale del secondo (flauti e oboi uniti) è realizzato da un episodio fosco e tenebroso. La macchia scura non passa inosservata e si allarga anche nella riesposizione del solista, proprio per sottolineare la svolta stilistica di quegli anni verso un confine sempre più sottile tra emozioni distanti; e stesso discorso vale per lo sviluppo che fa fatica a rimanere fedele ai modi garbati dell'idea principale.

L'apparente semplicità dei motivi protagonisti riesce a stimolare l'immaginazione di Mozart in direzioni imprevedibili; e la sensazione è indubbiamente confermata dalla scelta di scrivere ben tre cadenze solistiche diverse sul materiale del primo movimento.

L'*Andante sostenuto* parte con un tema in stile *larmoyant* che ricorda il lamento di Barbarina alla ricerca della spilla nelle *Nozze di Figaro*. Ma il ritratto emotivo in perfetto stile piccinniano non è che il punto di partenza di un viaggio ben più ambizioso; seguono cinque variazioni nelle quali Mozart trova il modo di attraversare terreni espressivi molto distanti, che sanno far vibrare le corde di un dramma ora violento, ora privo di speranza, ora rasserenato da un modo maggiore che ha il sapore del canto di ringraziamento successivo allo spavento.

Tocca al pianoforte il compito di trainare l'orchestra nell'*Allegro vivace* conclusivo, esponendo un tema esuberante che ha qualcosa di haydniano. È lui il protagonista assoluto del movimento con i suoi toni scherzosi e disinibiti. Ma questo non significa che Mozart si debba dedicare al temperamento di un solo personaggio; nei vari *couplets* del rondò c'è spazio anche per barcollanti episodi 'alla turca', tutti acciaccature e timbri curiosi, e per elementi perturbanti che scavano in profondità dietro la superficie sorridente del materiale principale.

Joseph Haydn

Sinfonia in do minore Hob I n. 95

Haydn a Londra

Nel 1790 il principe Nicolaus Esterházy moriva, lasciando la corte di Esterháza orfana di una figura illuminata. Il suo successore decideva di sciogliere l'orchestra e Haydn, dopo trent'anni di onorata attività come *Kapellmeister*, si trovava costretto ad andare alla ricerca di un nuovo protettore. Da Londra arrivò una allettante proposta, direttamente sottoscritta da Johann Peter Salomon, l'organizzatore della stagione di concerti più frequentata dal pubblico londinese; Haydn accettò e il primo dell'anno del 1791 si trovava su una traballante nave-traghetto a contemplare le bianche scogliere di Dover. Arrivato a Londra, notevole fu lo *shock* prodotto dall'incontro con la grande metropoli; tutto era carissimo, confusionario e per la città circolava una disarmante quantità di birra. A Londra Haydn era famosissimo e ogni sera si trovava costretto a cenare con una nobile famiglia di ammiratori; ma con quella gente non si trovava a suo agio; così descriveva in una lettera del 1791 quell'eccessiva mondanità: «Sono stato in compagnia di nobili, imperatori, re e grandi signori, ma non desidero vivere in intimità con questi signori, preferisco stare con gente della mia classe sociale». Haydn aveva l'impegno di presentare ogni settimana composizioni nuove ai concerti organizzati da Salomon; la sua musica destava reazioni entusiastiche e anche il suo fascino di sessantenne pare non fosse disprezzato dalle signore locali. Il culmine della fama arrivò nel luglio del 1791, quando l'Università di Oxford si fece viva con una laurea *honoris causa*.

La Londra del tempo

Tra il 1791 e il 1795 Londra era una metropoli in piena espansione. L'esplosione industriale le conferiva la fisionomia di una città moderna, dalle periferie sconfinata: circa un milione di abitanti vi risiedevano nel 1791, l'anno dell'arrivo di Haydn. Forse non poteva essere definita la capitale musicale d'Europa, ma certamente era la città più ricca di iniziative libere, frutto di attività imprenditoriali. Il segreto della sua vivacità consisteva nella concorrenza spietata tra le varie istituzioni musicali. Ogni sera il pubblico poteva assistere a un evento musicale diverso: al lunedì e al venerdì c'erano i concerti sinfonici, al martedì e al sabato l'opera, al mercoledì la musica antica, al giovedì il *pastiche* di musica e danza e si chiudeva la domenica con la musica da camera. Non era raro che il Principe di Galles fosse presente ai concerti sinfonici organizzati da Salomon.

La Sinfonia n. 95

Terza delle dodici sinfonie londinesi, la n. 95 è l'unica di tutto il ciclo a essere composta in una tonalità minore. Fu scritta nel 1791, poco prima che Haydn completasse il suo primo soggiorno inglese; e la prima esecuzione, la cui data esatta non è nota, avvenne nello stesso anno presso le Hanover Square Rooms. Il motto introduttivo dell'*Allegro moderato* ha il sapore di quei rumorosi gesti infantili che non si sognano nemmeno di far male a qualcuno. Veri protagonisti sono i silenzi, con i loro vuoti sorprendenti che sembrano far precipitare per un istante il passo frettoloso dei personaggi principali. Haydn lavora sui contrasti improvvisi e scherzosi, muovendosi ora di soppiatto, ora con goffa imponenza. Niente a che vedere con l'eleganza lineare dell'*Andante* successivo: una forma variazioni che lavora con grazia su un tema incipriato come un damerino di corte. L'andatura danzante si prolunga sul movimento successivo: l'immane Minuetto, con i suoi svolazzi galanti, il suo delicato cammeo solistico del violoncello e le sue venature spiritose. Mentre il rondò finale, da sempre la specialità di casa Haydn, si riallaccia ai giochi da nascondino del primo movimento: c'è spazio anche per un fugato dal profilo solenne; ma è solo uno sprazzo serio in un finale che ci prende in giro dalla prima all'ultima nota.

ANDREA MALVANO



Jaffrey Tate

Nato a Salisbury, in Inghilterra nel 1943, ha studiato medicina all'Università di Cambridge; ma l'interesse per la musica lo ha portato a dedicarsi alla direzione d'orchestra, collaborando con direttori quali Georg Solti, Colin Davis, Carlos Kleiber e Rudolf Kempe. Nel 1976 è stato assistente di Pierre Boulez a Bayreuth per il *Ring* e nel 1978 ha esordito all'Opera di Göteborg con *Carmen*. Direttore al Covent Garden di Londra dagli anni Ottanta, è stato nominato Direttore principale della English Chamber Orchestra nel 1985 e Primo direttore ospite dell'Orchestre National de France nel 1989. Nel 2005 è stato nominato Direttore musicale del Teatro San Carlo di Napoli. È stato nominato Chevalier des Arts et des Lettres e Commander of the British Empire. Nel ruolo di Primo direttore ospite, incarico affidatogli nella stagione 1998-1999, ha guidato l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai in una *tournee* in Spagna. Nelle ultime stagioni sinfoniche ha diretto l'Orchestra della Rai in produzioni come *La creazione* di Haydn (gennaio 2000), *le Scene dal Faust* di Schumann (gennaio 2001), *i Maestri cantori di Norimberga* di Wagner (aprile 2002), *la Messa in si minore* di Bach (febbraio 2003), *Das Paradies un die Peri* di Schumann (gennaio 2004), *Ein deutsches Requiem* di Brahms (maggio 2005).

Nella stagione 1998-99, ha ottenuto il "Premio Abbiati" della critica italiana per la sua attività con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, di cui è Direttore onorario dal settembre 2002.



Piotr Anderszewski

Nato a Varsavia, è ospite regolare delle sale da concerto più prestigiose del mondo e di festival internazionali. Recentemente ha suonato con i Berliner Philharmoniker, le Orchestre Sinfoniche di Boston, Chicago e Londra, NHK Symphony Orchestra, Philadelphia Orchestra e Orchestra del Royal Concertgebouw. Con la Scottish Chamber Orchestra ha suonato spesso e registrato un disco contenente i Concerti KV 456 e KV 466 di Mozart. Piotr Anderszewski nel 2000 ha sottoscritto un contratto in esclusiva con la Virgin Classics. La sua prima incisione per questa etichetta - le *Variazioni Diabelli* di Beethoven - ha vinto vari premi tra cui il Diapason d'Or e Le Choc du Monde de la Musique in Francia. Il suo disco con la Sinfonia Varsovia ha ricevuto la nomination ai Grammy. La sua incisione del maggio 2005 con brani solistici di Szymanowski ha vinto il Classic FM Gramophone Award nel 2006 per il miglior disco strumentale.

Tra i riconoscimenti di cui è stato insignito il Premio Szymanowski nel 1999; nel 2001 la Royal Philharmonic Society gli ha attribuito il Premio quale «Miglior Strumentista» del 2000. Nel 2002 ha vinto il Gilmore Award.

La stagione 2007/08 lo ha visto impegnato in *tournee* in Giappone ed Europa (alla Queen Elizabeth Hall di Londra, al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi e alla Wiener Konzerthaus). In un *tour* europeo con la Scottish Chamber Orchestra ha suonato e diretto Concerti di Haydn e Mozart.

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Roberto Ranfaldi (*di spalla*), °Giuseppe Lercara, °Marco Lamberti, Antonio Bassi, Irene Cardo, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Valerio Iaccio, Elfrida Kani, Alfonso Mastrapasqua, Francesco Punturo, Rossella Rossi, Ilie Stefan, Lynn Westerberg.

VIOLINI SECONDI

*Robertto Righetti, °Bianca Fassino, Maria Dolores Cattaneo, Carmine Evangelista, Jeffrey Fabisiak, Rodolfo Girelli, Kazimierz Kwiecien, Maret Masurat, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Francesco Sanna, Cosetta Ponte.

VIOLE

*Luca Ranieri, °Ula Ulijona, Massimo De Franceschi, Rossana Dindo, Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo, Maurizio Ravasio, Margherita Sarchini, Luciano Scaglia, Matilde Scarponi.

VIOLONCELLI

*Pierpaolo Toso, *Massimo Macri, °Wolfango Frezzato, °Giuseppe Ghisalberti, Giacomo Berutti, Pietro Di Somma, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino.

CONTRABBASSI

*Augusto Salentini, °Gabriele Carpani, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Paolo Ricci.

FLAUTI

*Alberto Barletta, Fulvia Biselli.

OBOI

*Francesco Pomarico, Teresa Vicentini.

CLARINETTI

*Cesare Coggi, Franco Da Ronco.

FAGOTTI

*Andrea Corsi, Mauro Monguzzi.

CORNI

*Ettore Bongiovanni, Emilio Mencoboni.

TROMBE

*Marco Braitto, Ercole Ceretta.

TIMPANI

*Claudio Romano

** prime parti ° concertini*

Luca Ranieri suona una viola "Gio. Paolo Maggini" del 1600 appartenente alla Fondazione Pro Canale di Milano.

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica Rai 2009/2010 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.

7° CONCERTO

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2009 ORE 20.30

VENERDÌ 4 DICEMBRE 2009 ORE 21.00

James Conlon direttore

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 *Scozzese*

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 *Patetica*

PREZZI CARNET

(da un min. di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori):

Adulti: 24,00 euro a concerto

Giovani: 5,00 euro a concerto

PREZZI PER SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata platea: 30,00 euro

Poltrona numerata balconata: 28,00 euro

Poltrona numerata galleria: 26,00 euro

Poltrona numerata giovani: 15,00 euro
(in ogni settore)

Ingresso (posto non assegnato): 20,00 euro
(in ogni settore)

INGRESSO GIOVANI 9,00 euro
(posto non assegnato) (in ogni settore)

CAMBIO TURNO 8,00 euro

BIGLIETTERIA

Auditorium Rai "A.Toscanini"

Piazza Rossaro - 10124 Torino

Tel. 011/8104653 - 8104961

Fax 011/888300

email: biglietteria.osn@rai.it

www.orchestrasinfonica.rai.it